



Il regno di Dio è come un

GRANELLO DI SENAPE

GRUPPI LAICI A CONFRONTO

ANNO XV

IN RICORDO
DI DOM ISIDORO

Giordano Catanesi
1934-2020

LETTERA A DOM ISIDORO

Caro Don Isidoro,

permettimi ancora una volta di darti del tu, e lo faccio anche in questo breve ricordo della tua persona.

Ti ho conosciuto nel lontano 1990, quando da parroco della Basilica di San Paolo, mi invitasti a scrivere prima sul mensile "Il Chiostro" e successivamente sul Bollettino mensile "Parrocchia di S. Paolo f.l.M."; ed io ti proposi di collaborare con degli articoli alla rivista del Santuario del Divino Amore "Parrocchia",

e tu accettasti volentieri con una serie di "pezzi" di vario genere, tutte riflessioni a carattere religioso, dal 1991 al 1999. Poi qualche anno fa mi chiedesti di tornare a scrivere e per "Granelli di Senape" curavo una rubrica: "Note sulla fede".

Col passar del tempo, la nostra amicizia si è andata sempre più consolidando, grazie alla tua disponibilità e a quel tuo modo di fare il "benedettino" in maniera umile e semplice. Per tutti avevi ogni volta, una parola e un sorriso: tu Don Isidoro c'eri sempre.

E cosa dire ancora: basterebbe ricordare la tua presenza alle celebrazioni

quando dirigevi gli altri monaci nei canti gregoriani che facevano da cornice alle S. Messe, o accompagnavi all'organo il coro.

Come dimenticare la tua abilità nel preparare la festa dei Santi Patroni di Roma, con l'organizzazione della processione che portava nel quartiere le Catene di S. Paolo, e la gente ti vedeva camminare velocemente mentre controllavi che tutto andasse bene.

Adesso c'è solo una parola che voglio dirti: grazie per tutto quello che mi hai dato in questi anni. Non ti dimenticherò.

Gualtiero Sabatini

GLI AMICI DEL CORO

Caro Don Isidoro, per noi "Isi", con te abbiamo condiviso le emozioni più belle della fede. Come un granello di senape, seminato nel campo della vita, sei diventato l'albero più grande e più rassicurante che ha accolto i cuori più bisognosi della tua fede, del tuo dialogo, della tua amicizia e della tua fraternità. Con il canto esprimevi l'amore per la vita, la fede nel Signore e la volontà di donare gioia. Da solo da 5 anni avevi preso il coro delle "Campane stonate", ma hai saputo unire in maniera



semplice personalità diverse realizzando una melodia, che andava oltre le funzioni liturgiche, fatta di momenti conviviali e di svago, che erano il vero esempio di come si possa amare e vivere così la fratellanza. Continueremo a seminare ciò che ci hai lasciato, portando a tutti testimonianza della Gioia in Cristo risorto. Grazie "Isi" per la tua positività,

disponibilità ed esempio, speriamo, ma ne siamo certi, che tu possa sentirci anche da lassù.

Tina M.

DALLA PARROCCHIA

«In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"»

(Mt 11, 25).

Dom. Isidoro ha incarnato questa parola nella sua vita, testimoniando ogni giorno nella fedeltà a Cristo, con profonda semplicità, il suo amore al Padre nell'umile servizio del prossimo, al quale volentieri regalava un sorriso e una parola di verità. Che il Signore gli conceda di godere presto con San Benedetto della gloria preparata in cielo per i suoi servi buoni e fedeli!

Fabio P.

Dedicato a un sacerdote

Non voglio fare un elenco di tutto quello che ha fatto il nostro amatissimo Don Isidoro, ci vorrebbe un libro, ma facendo parte del gruppo di catechisti mi sento orgogliosa di aver condiviso 10 anni della mia vita con un monaco sempre presente. Infondeva un clima di pace, serenità, mitezza, temperanza e, nei nostri confronti, fiducia quella fiducia che viene nel confidare in Dio che fa bene ogni cosa anche attraverso il nostro umile lavoro.

Ci mancherai piccolo grande monaco dal sorriso luminoso e pieno di Gioiosa fede

Anna Maria Trotto

Ho conosciuto tardi l'amore di Cristo. Mi avvicinai ai sacramenti all'età di 22 anni. Tempo dopo ne parlai con il nostro caro, amatissimo parroco Don Isidoro che seppe darmi le giuste parole d'incoraggiamento parlandomi della conversione di San Paolo. Non dimenticherò mai il suo sguardo ed il suo saluto benevolo e paterno mette mi salutava. Mi disse "forza, figlia mia forza!"

Cristina Fortunato

GRAZIE, DOM ISIDORO

La notizia, inaspettata e imprevedibile, del dies natalis di Dom Isidoro mi è giunta a metà pomeriggio di oggi 11 ottobre 2020, poco dopo essere accaduta. Altrettanto immediata mi è arrivata la richiesta di dividerne un ricordo. Cosa che faccio volentieri e con inevitabile mestizia.

Ho tanta gratitudine nei suoi confronti. È questo il sentimento più forte che avverto.

Posso dire che era un uomo buono, che sapeva accogliere le persone con semplicità, così come sono. Non si è mai messo un gradino più su degli altri! Permetteva di avere con lui un rapporto confidenziale; nonostante l'età e gli incarichi avuti all'interno della Congregazione Cassinese - fu per un decennio Abate presidente -. Non sono un monaco, ma dialogandoci avvertivo di essere considerato da lui come un confratello e amico

Tutti, soprattutto i parrocchiani e gli abitanti del quartiere di San Paolo, ne parlano con meritato affetto.

D'altra parte, il quartiere Ostiense / San Paolo, Isigold - come si compiaceva di essere

chiamato - lo ha visto crescere attorno alla Basilica, nella quale risiedeva dal 1946 e, in quanto parroco, ne ha formato la coscienza e la spiritualità. Non è esagerato definirlo il padre!

Ed è proprio di un affetto filiale, di quello riservato ai membri più cari della propria famiglia, che lo circondavano i frequentatori storici della Basilica, quelli che, nonostante non fosse più parroco dal 2000, hanno continuato a considerarlo il loro parroco. Lui, a suo modo, ha continuato a esserlo, sia mantenendo vivo e vivace il rapporto con le persone che tornavano da lui per la celebrazione degli anniversari di matrimonio, sia impegnandosi nel sostenere l'organizzazione della festa del 29 giugno, che solitamente aveva per tema "Oltre le Mura tra la Gente", anticipando il desiderio di Papa Francesco di avere una Chiesa in uscita.

Come i vecchi parroci di una volta, voleva e sapeva valorizzare le persone per i loro carismi, fargli tirare fuori il bene e il bello, superando i comprensibili timori d'incapacità e, di trovare il tempo per... Con amorevole insistenza alla fine è riuscito a ottenere anche da me gli articoli per il suo giornalino.



Indimenticabile rimarrà anche l'umiltà con cui, da sempre, si è lasciato aiutare nel servizio liturgico.

Don Isidoro ci lascia, dunque, un'eredità importante fatta di persone e di sentimenti che con il suo aiuto - fatto ora di preghiera dal Cielo - tutti noi siamo chiamati ad accogliere, conservare e, a nostra volta, trasmettere. Sarà questo il modo migliore per onorarne la memoria. Quello che certamente ha desiderato di più in questi ultimi mesi.

Massimiliano P.

DOM ISIDORO

Abate emerito della Congregazione Cassinese, parroco per lunghi anni della parrocchia un tempo affidata all'Abbazia, monaco dotato di un'umanità innata, alimentata dalla fede vissuta in un'umiltà sincera che non conosceva artifici, di una semplicità disarmante, sempre vicino agli ultimi ed a chi gli si rivolgeva per qualsiasi necessità, aperto alle problematiche ed alle fragilità sociali della vita odierna. Io lo conoscevo, così si può dire, da sempre, un'amicizia ormai "antica" di oltre 60 anni.

Il suo ultimo messaggio vocale rimasto sul mio cellulare il 5 ottobre scorso si concludeva con un "aiutami con la tua amicizia, dammi forza, se puoi vieni a trovare", sono andato lo stesso pomeriggio e il giorno successivo ci siamo fatti una risata al telefono perché uscendo dopo le 19 ero rimasto intrappolato nell'ingresso del monastero fra la vetrata che mi si era chiusa alle spalle e il portoncino di uscita, finché dopo circa mezz'ora non rientrò un giovane sacerdote, dandomi finalmente il via libera.

Subito dopo la guerra il piccolo Giordano Catanesi era stato accolto nell'Alunnato monastico di San Paolo iniziando la sua vita conventuale sotto la guida dell'abate Vannucci, fu allievo

della scuola annessa all'Abbazia di Cava dei Tirreni e poi, da chierico, brillantissimo studente all'Ateneo di Sant'Anselmo. Divenuto monaco, assumendo il nome di Isidoro, fu assistente della Comunità Scout di San Paolo con cui ha sempre mantenuto ottimi rapporti.

Fino al giugno del 2002, anno in cui la parrocchia fu soppressa, fu pastore amatissimo delle anime a lui affidate tanto che non lasciò l'incarico di parroco neppure nel periodo in cui era stato abate presidente della Congregazione e visse come un grande dispiacere ma in piena obbedienza la chiusura della parrocchia. Durante il suo ministero pastorale, con alcuni laici volontari diede vita al gruppo "Amici di San Paolo" che - inizialmente nelle "salette" del chiostro, successivamente nei locali della parrocchia e negli ultimi anni (fino al blocco del Covid 19) nell'Oratorio femminile - si riunivano con fratelli disabili per trascorrere insieme momenti di gioia e di serenità.

La comunità monastica - in cui ha rivestito vari incarichi fra cui priore e vice-priore - è sempre stata la sua famiglia ma anche la comunità parrocchiale gli era rimasta nel cuore, ne seguiva alcune attività con la piccola scuola di canto gregoriano, con incontri di catechesi per adulti e soprattutto teneva in modo particolare alla processione che attraversava le strade del quartiere nel tardo pomeriggio



del 29 giugno con le Catene di San Paolo. Nel tragitto le catene dovevano essere solennemente custodite in un reliquiario che con la sua bellezza rendesse onore all'Apostolo delle Genti: Era questo un suo grande desiderio. Finalmente quest'anno - grazie al progetto dell'architetto Marina Paris, al pregevole lavoro realizzato dagli architetti Primaldo e Donato Mele e dagli ebanisti Giuseppe e Donato Valente - il Reliquiario è stato realizzato, un capolavoro che dom Isidoro ha potuto seguire fino alla sua benedizione/inaugurazione avvenuta il 24 giugno nell'atrio del Teatro. La processione, sempre per il Covid-19, non c'è stata ma il Reliquiario resta.

Arrivederci dom Isidoro, con il grande Apostolo, vicino alla cui tomba hai trascorso la tua vita terrena puoi salutarci dicendo "Ho combattuto la buona battaglia, sono arrivato fino al termine della mia corsa e ho conservato la fede".

Rolando Meconi